LA PRIMAVERA DI MISTRETTA CHE NON C’È

EMIGRAZIONE, RITORNO, FUTURO, PASSATO, PRESENTE

CENTRO STORICO, POPOLO ASSENTE, MUSEI E CHIESE

[Mistretta è patrimonio dell'umanità](https://www.facebook.com/pages/Mistretta-%C3%A8-patrimonio-dellumanit%C3%A0/162989917126120)

La nebbia, l’invidia, il che fare

Il silenzio mediatico che *uccide* e la macelleria sociale

di SEBASTIANO LO IACONO

Domenica 16 Ottobre 2011

E' vero: i mistrettesi hanno rinunciato a credere, specialmente quelli con la saccenteria sotto il naso, che stanno fuori ...

Loro, la sanno sempre lunga e più lunga; loro sanno tutto e arci-tutto; dicono che non c’è nulla da fare perché, ormai, sono “fuori”, cioè emigrati, e a loro non interessa nulla; lo scrivono pure su Facebook, ma siccome si sentono “evoluti”, proprio perché stanno “fuori”, dicono banalità e luoghi comuni triti e ritriti che non significano nulla e non hanno senso.

I mistrettesi della diaspora hanno un’ottica sbagliata e sfuocata: guardano il presente e la realtà, con presbiopia, e con gli occhi rivolti indietro; difatti, questi ultimi, ri-vedono la spazzatura che c’era una volta, mentre, di fatto, la città, durante la stagione estiva 2011, era pulita; difatti, ancora, a Mistretta sono scomparsi gli orrendi cassonetti dei rifiuti urbani e la raccolta differenziata -salvo prossime anomalie regionali- sembra funzionare abbastanza bene; i mistrettesi che sono rimasti, invece, sono ancora peggio: guardano il futuro con miopia; non credono più a nulla (neppure alla politica) perché “dormono”; dormono il sonno dei giusti, un sonno disincantato e incantato al tempo stesso, il sonno dell’indifferenza e del disimpegno.

Dormono e fanno processioni ...

Il sonno della ragione, in entrambi i casi, genera immobilismo. Immobili i mistrettesi rimasti; immobili quelli partiti o in attesa di partire. Anche qui, in entrambi i casi, tutti vivono in un chiuso privato.

La verità è che non gliene frega a nessuno dell’ospedale e del tribunale.

Probabilmente anche i politici in carica vivono lo stesso immobilismo e lo stesso dramma, anche se mostrano di lottare e impegnarsi. In tanti già danno segni di stanchezza, almeno tra quelli -assessori comunali compresi- che ci avevano fatto sperare nella possibilità di una “primavera di Mistretta”.

I giovani, poi, studenti compresi, a me pare, che vivano in un altro stato di narcosi diverso, su cui bisognerebbe scrivere un trattato, anche se ce ne sono tanti che dicono di essere impegnati nelle associazioni, nelle confraternite e nelle congregazioni religiose anche, ma -di fatto- in politica, tranne una decina che appartengono al Circolo della Giovane Italia, non c’è più nessuno giovane impegnato.

Attendo smentite e correzioni.

Basta scendere a S. Stefano, andare a S. Agata o salire a Nicosia e percepire come le sezioni di partito e i circoli politici siano ancora vivaci e battaglieri, come, un tempo, a Mistretta.

I sodalizi, infine, sono vere e proprie “tombe”, cioè sarcofaghi di anziani e per anziani: una partita a scopone e un tressette con il ... “morto” e un pokerino ... Il resto è silenzio.

Poi, ci sono gli “intellettuali”, altrimenti detti “politicizzati”, quelli che risiedono ancora a Mistretta, appartengono al ceto medio, oppure vivono già in pensione e già da emigrati, da Pavia, Padova, Bergamo, Brescia, Milano, Varedo e Lissone, e altresì d Palermo, da ceto medio semi-benestante, che si lanciano in diatribe bislunghe contro il sindaco e contro gli amministratori e “pontificano” sul che fare e su come non si dovrebbe fare quello che si fa. Sono solo chiacchiere da bottega ...

Sono le stesse chiacchiere da bar, allorché gli italiani sono tutti allenatori e commissari tecnici della Nazionale di calcio e, come tali, si sentono in grado di suggerire grandi ricette tattico-strategiche, ma, nel frattempo, la squadra perde lo stesso. Perde in campo, mentre quelli “fuori campo”, da borghesi piccoli-piccoli, fanno i pontefici ...

Qui, emerge il criticismo del mistrettese medio ovvero la “criticoneria” da Società Operaia, secondo cui il “mistrettese medio è invidioso e, per tale ragione atavica e genetica, manca la mentalità imprenditoriale”; secondo cui a “Mistretta c’è sempre la nebbia” e, per questo motivo, (che sarebbe una condanna meteorologica) il “carattere del mistrettese” sarebbe quasi paralizzato da un’antropologica sindrome dell’immobilismo.

Anche questi luoghi comuni.

Non si fa politica, così, a distanza ...

Vengano, loro, codesti sapientoni emigrati, a “salvare la patria”.

Mi spiego meglio: come emigrati, hanno tutto il mio affetto e la mia solidarietà.

**Ma chi è rimasto ha vissuto una tragedia più tragica ancora della partenza. Restare è stato ed è, alla luce dei fatti storici reali e del cattivo presente effettivo, più drammatico dello sradicamento dovuto all’imponente esodo migratorio.**

Temo, però, guardando le cose da vicino, che anche l’Amministrazione in carica navighi a vista, e non sappia bene cosa fare ... Ci prova. E basta.

La gente è assente. Ci sarà pure un motivo. Si *parlicchia* in Parrocchia e su Facebook, ma la mobilitazione non si vede. Il clima è scuro. L’atmosfera è pessima. Il morale delle truppe, cioè il morale della collettività, è a pezzi. Ci sono, forse, alcuni generali (cfr. il sindaco e alcuni assessori in prima persona) che ancora ci credono, ma lasciati soli.

**Manca la piazza. Manca l’agorà. Manca il popolo. Mancano i giovani.**

Manca il materiale umano ... Chi deve mobilitarsi, se c’è il deserto demografico? Come aprire un nuovo negozio di ferramenta, tanto per fare un esempio, se manca la domanda? Come creare offerte commerciali se la domanda è inesistente? E’ un serpente immondo che si morde la coda. E’ terribile, ma è così.

Poi, viene agosto; sopraggiunge la festa del Santo Patrono e si dimentica tutto. Tutto rimosso. Tutto bello. Bello il *Santo che corre*. Belli i brividi che la Vara del Patrono suscita. Belli i portanti. Belli i 400 anni di un fercolo che è un capolavoro d’arte e di fede. Già.

Spendiamo, in media, 9 mila euro per una processione media, come quella per l’Ecce Homo, e raggiungiamo cifre paurose (anche centomila euro) per quella di San Sebastiano.

Due mila pensionati su 5 mila abitanti che reddito annuo maturano e consumano? Facciamoci i conti e vedremo che anche questi sono dati non della cosiddetta società liquida, bensì della società morta.

Crescita zero. Funerali a quota cento annua. Artigiani senza lavoro, ma gli imprenditori artigiani di Nicosia e dei Comuni vicini sono richiestissimi. Negozi estinti. Ma andiamo a fare *shopping* a Capo d’Orlando. Per decenni hanno parlato di Centro di commercializzazione dei prodotti agricoli (contrada Neviera) e di Piano per gli insediamenti produttivi artigianali (contrada San Pantaleo) e sono solo due cattedrali del nulla, utilizzate per gare di Kart e per ricoveri di capre ...

E i grandi progetti del Piano urbanistico regolatore, che fine hanno fatto?

Pare che dovevamo vendere e svendere pezzi di centro storico a società multinazionali olandesi, ma non se ne sa nulla.

I quartieri antichi sono quartieri morti. E quelli di periferia cadono a pezzi.

Andate, vedrete e ... crederete. Intanto, l’edilizia e i grandi mastri edili soffrono la fame.

La disoccupazione è totale. Tre giovani su tre. E nessuno ne è indignato.

Lo sappiamo: ci sono gli indignati buoni e quelli cattivi. Ma il fatto che nessuno dica nulla è un segnale chiaro sul silenzio morto di una città morta e defunta.

**Non ci si indigna neppure.**

Nella sede della Camera del Lavoro, alcuni anni addietro, sentivo dire, parlare, proferire, accusare, protestare, lamentare: ora, c’è solo lavorìo burocratico preciso, mutismo assoluto, stesura di domande INPS e di modelli da Cassa Integrazione in deroga.

E il Parco dei Nebrodi? Che fa il Parco, quel Parco che allevatori e proprietari di fondi e affittuari di terreni demaniali non volevano tra i piedi nemmanco per l’anticamera del cervello, e che avrebbe dovuto portare la California tra le nostri valli, convalli, pianure e montagne boscose?

A me pare, che l’Ente Parco Nebrodi sia un’ottima casa editrice di depliant elegantissimi e di calendari contestatissimi, con primi piani e soggetti femminili sexi piccanti su sfondi naturalistici altrettanto stuzzicanti e suggestivi. Tutto qui.

Anche quello -dicono- sia un altro baraccone della Trinacria. Ma ce ne sono altri ...

Un’emittente televisiva di S. Agata e Acquedolci ha un fatturato pubblicitario che vale di un fattore mille; Telemistretta rischia di chiudere. Non si trova un imprenditore che investa appena 50 euro per un’inserzione pubblicitaria mensile.

Molto attive sono le iniziative religiose e pastorali; altrettanto vivaci quelle culturali di ogni tipo e risma; attività editoriali e pubblicazioni a stampa, periodiche e non, sono abbastanza considerevoli (degne di un’antica tradizione locale, a cominciare dall’Ottocento), ma, in entrambi i casi, la cultura -compresa la cultura del restauro e ripristino del centro storico- non determina sviluppo. E’ cultura muta. Spenta. Cultura morta. O quasi.

Abbiamo, però, un nuovo Palazzo della Cultura. Sono stati aperti e istituiti un Museo silvo-pastorale regionale, un Museo della fauna e un Museo d’arte religiosa parrocchiale, che sono autentici gioielli per la rinascita da utilizzare come investimenti per il futuro, ma anche qui il respiro è corto, provinciale, provincialistico.

Poi, ci sono ventidue chiese: un altro vero e proprio, per così dire, museo a cielo aperto, ma anche qui si respira aria chiusa. Se quelle chiese e quei musei fossero a Taormina o Cefalù sarebbero una “ricchezza” in più oltre al loro intrinseco valore religioso, artistico, culturale, naturalistico e anche urbanistico.

E il Centro storico? Una lunga teoria di sogni. Quartieri vuoti. Pietra muta.

La rinascita del centro storico di Mistretta ha da *venì* *Baffoni*...

Premi letterari e installazioni di pittura e scultura sono eventi altrettanto dignitosi e segnali concreti di dinamismo, ma anche qui -mancando le telecamere delle grandi televisioni- c’è da dire che è come se non ci fossero: perché il silenzio mediatico “**uccide**” peggio **(boom, boom, boom!)** della **macelleria sociale** che taglia ospedali, servizi e tribunali.

...: sicché siamo condannati.

Anche a non sperare ... Già!

©Sebastiano Lo Iacono per mistrettanews ottobre 2011